Reportage ALBERTO MATTIOL

Hanno detto

L'interesse per l'Italia è confermato anche da Expo, scommessa riuscita malgrado le iniziali perplessità



Expo è una bella storia. Doveva essere un disastro e invece è stato (ed è) una bella pagina di gioia



I visitatori che ad agosto hanno varcato i cancelli di Expo Milano sfidando il caldo torrido

milioni I visitatori che, dal primo al 20 settembre, hanno varcato i cancelli dell'Expo

milioni Il commissario unico di Expo **Giuseppe Sala** garantisce: «Entro fine settembre toccheremo i 16 milioni di ingressi»

iassume una signora in fila ai tornelli: «Questa Expo è da vedere, lo dicono tutti. Moltissimi che hanno rimandato la visita ci andranno verso la chiusura, quindi meglio venire adesso». In effetti manca poco più di un mese al gran finale, Expo è ora o mai più, non si muore di caldo: il ragionamento fila. Infatti la pensano così alcune centinaia di migliaia di persone. E' venerdì, sono le 16, quindi non è ancora week-end e nemmeno l'orario di massimo affollamento: eppure il Decumano sembra la metropolitana di Pechino all'ora di punta (anche perché è pieno di cinesi). Davanti al padiglione del Giappone un cartello bilingue avvisa che il tempo «stimato» di attesa è di due ore e mezza; la coda per quello del Kazakhstan è un serpentone che lo avvolge quasi interamente; la fila per entrare al Palazzo Italia inizia all'angolo con il Decumano ed è lunga quindi come mezzo Cardo. D'accordo, sono le attrazioni più gettonate perché più rilanciate dal passaparola, e per fortuna i kazaki hanno rinunciato a infliggere alla gente in attesa e in generale a chi passa di lì l'ascolto «full time» delle loro canzoni, che sono un po' come i discorsi di Renzi, sentito uno sentiti tutti. Però ci si mette in coda anche per entrare nel padiglione della Santa Sede che dentro, a parte un quadro e qualche santa parola sui muri, è

iperfrancescano: non c'è nulla.



Ultimo mese di apertura È scattata la corsa per non perdere Expo

Code di 2 ore e mezza per visitare il padiglione del Giappone Selfie per dimostrare di aver partecipato al pellegrinaggio laico

Che folla, che ressa

Che folla, che calca, che ressa. Il minimo spettacolino causa assembramenti spaventosi: i tre impavidi buskers cileni che fanno il loro numero non hanno mai avuto né mai più avranno tanto pubblico. Un balletto di

studenti di una scuola del Land Nord Reno-Vestfalia non è proprio quel che tutti non vedono l'ora di vedere. Eppure al padiglione della Germania, che va anche lui a tutto gas (ops...), si fa fatica a trovare un posto a sedere. Questo di potersi sedere

un attimo (Expo è faticosissima: alla fine si macinano chilometri su chilometri, e si resta sempre in piedi) è il vero grande problema. Ogni possibile strapuntino è preso d'assalto, con gente spiaggiata sulle panchine, stravaccata sui divanetti



Le curiosità per evitare le file

C'è chi vuole entrare per primo

Per mettersi in fila per primi a Palazzo Italia si creano delle vere gare podistiche tra i



visitatori che vogliono trascorrere una giornata ad Expo Milano. I «blocchi di partenza» più frequentati sono agli ingressi Sud (Merlata) ed Est (Roserio), che aprono alle 9, un'ora prima rispetto a quelli Ovest (Triulza e

Fiorenza). Non si vincono premi, ma si visita l'Expo per primi.

Ma quale bimbo...

Il famoso accesso preferenziale e senza code riservato ad anziani e bimbi ha i suoi lati



comici. Pur di evitare la fila, cosa non si farebbe. Ovviamente gli italiani sono maestri nell'ideare escamotage per oltrepassare le code (ma anche altre nazionalità non scherzano). Anche incastrare un

preadolescente dentro un passeggino che non usa più da anni...

Stroncati dal Decumano

Sulle panchine e nei prati, a volte persino per terra. C'è chi non regge alla fatica e al



chilometro e mezzo del Decumano, su e giù (e a volte i chilometri aumentano perchè la visita ai padiglioni non è certo a chilometro zero). E si abbandona a un pisolino dove capita. Sul web le loro foto - li chiamano «spiaggiati» - sono

già un grande classico.

SUCCESSO DI PUBBLICO



Giorno e notte A sinistra la lunga per entrare а Ехро Milano, a destra l'Albero della vita che ogni sera propone eventi e spettacoli



Nel padiglione tedesco non poteva mancare la Festa della birra

della birra Moretti, spaparanzata sulle sdraio della piscina ceca. In attesa dei dati definitivi, ormai è chiaro: quanto a visitatori, Expo andrà un po' peggio di quanto atteso prima che iniziasse ma molto meglio di quanto temuto.

Settembre aiuta

Del resto, con i 40 gradi di agosto si squagliavano dal sudore anche le statue arcimboldesche di Dante Ferretti; questo splendido settembre aiuta. Le comitive sono agli estremi anagrafici: o anziani instancabili, ag-

guerritissimi, organizzatissimi e anche abbastanza prepotenti, sempre sospettosi che qualcuno passi loro davanti, o scolaresche tutte con il loro cappellino colorato. E poi stranieri in short e infradito, italiani con l'impermeabile «perché non si sa mai», notabili incravattati per qualche convegno, coppiette abbracciate, giornalisti alla disperata ricerca di colore e Raffaella Carrà benedicente («Questa Expo è un fiore che è sbocciato») in compagnia di Sergio Japino. Per inciso, tutto è miracolosamente pulitissimo. Nonostante la folla, non c'è una cartaccia per terra, quindi qualche sindaco delle nostre luride città potrebbe imparare qualcosa. L'ossessione è il passaporto: lo compri (cinque euro) e devi fartelo timbrare nei padiglioni di più Paesi possibili, come si fa durante il cammino di Santiago de Compostela. E forse andare a Expo è una forma laica e globalizzata di pellegrinaggio, dove l'importante non è tanto la meta (un padiglione vale l'altro, alla fine) ma il viaggio in sé, esserci, poter dire di esserci stati, e selfarsi per dimostrarlo.

Concorrenza sulla birra

E poi, rivista a distanza di qualche settimana, l'impressione è che Expo abbia trovato la sua velocità di crociera, sia davvero al meglio adesso. Si è animata perfino la stanza della Corea del Nord, misteriosamente collocato nel cluster Isole e all'inizio più vuoto di un negozio, appunto, nordcoreano. Adesso si vende ginseng in tutte le salse, radice di ginseng, balsamo al ginseng, shampoo al ginseng, profumo al ginseng e perfino farina di ginseng, ottima, assicurano alcuni ritagli di giornale, per fare la pizza. Però <mark>la vera</mark> chicca è l'album filatelico con i francobolli dedicati al «grande <mark>leader» Kim Il Sung, nonno del-</mark> l'attuale «caro leader» Kim Jong-un. Uno proprio vorrebbe averlo, ma costa 50 euro, quindi alla fine il caro leader risulta troppo caro. E poi i cechi hanno finalmente capito che bisognava piazzare qualche sedia intorno ai tavolini della loro fantastica birreria, 6 euro per mezzo litro di Pilsner squisitissima. I polacchi hanno iniziato a fare concorrenza ai cechi proponendo la loro birra a 5 euro, con contorno di tre concerti chopiniani, alle 14, alle 16 e alle 18. Davanti al padiglione del Nepal, la bandiera non è più a mezz'asta, ma in compenso la grande arca trasparente per le offerte per aiutarli a ricostruire è sempre piena di monete. Expo non è ancora finita, ma ci manca già.

Guida pratica

STEFANO RIZZATO

Mai di sabato

Il giorno più affollato

La vera scelta strategica anti-coda è quella più a monte. Decidere con un certo anticipo il giorno in cui andare a Milano per visitare l'Expo. Se il tempo per la visita c'è solo nel weekend, c'è almeno da evitare il sabato (fino a 250 mila visitatori): statistiche alla mano, è il giorno in cui sono stati toccati i numeri da record, con un Decumano dove quasi non si riusciva a camminare. Decisamente meglio la domenica. Ma attenzione: stanno tornando in massa anche le scolaresche. E anche i giorni feriali diventeranno molto popolati.

Gli imperdibili Padiglione Zero

Il passaparola ha portato folle oceaniche davanti a Palazzo Italia e per Giappone, Brasile, Kazakistan ed Emirati Arabi Uniti. Ma è utopia pensare di riuscire a farli tutti e cinque in una giornata, visti i tempi di attesa. E allora la vera tappa da non mancare è Padiglione Zero. Per il resto, il rapporto qualità-coda suggerisce strade meno battute. Ad esempio nel padiglione della Corea Del Sud, tecnologico e suggestivo. In quello del **Kuwait**, ricco e multiforme. Al Marocco, dove spira vento del deserto.

I cluster

Ora sono un must

Quattro mesi fa erano la nota stonata. Oggi invece i cluster - i macropadiglioni tematici che raggruppano insieme più Paesi - sono un magnifico diversivo rispetto alle traiettorie più popolari e «pop» del percorso espositivo. Detto che le foto di Sebastião Salgado nell'**area del** Caffè sono imperdibili, i cluster più belli si trovano tutti nel quadrante a Nord-Est: Bio-Mediterraneo, Zone Aride, Isole mare e cibo. E proprio sul cibo hanno parecchio da dire, con alternative esotiche, spesso deliziose, quasi sempre

Consigli ai visitatori d'autunno

Ecco come tentare di evitare le code e i disagi del superaffollamento senza perdere nulla dei tanti eventi ancora in programma a ottobre

Dove mangiare

Prezzi per tutte le tasche

Quella sui prezzi inaccessibili ad Expo Milano è una delle bufale che più è stata ripetuta, nel corso dei mesi. La verità è che il cibo di Expo Milano è veramente per tutte le tasche. I ristoranti «ufficiali» dei vari padiglioni sono - di solito quelli più costosi, ma raramente si arriva a oltre un conto da 25 euro a persona. E tra quelle con

prezzi ragionevoli ci sono cucine deliziose, come Vietnam, Angola (al piano terra) o Giappone (no, non il solito sushi). E poi ci sono i chioschi, dove - tra pizza fritta e noodles - si trovano un mare di gustose e sfiziose alternative «low cost». Anche su questo fronte, nei giorni di picco, tocca però armarsi di pazienza per le lunghe code di «affamati».

Regola d'oro

Fare un lista delle cose da vedere

Con un numero di visitatori arrivato a superare anche quota 240 mila in un solo giorno, è questo il tema e il problema del momento. La fila ai tornelli, di solito, è abbastanza indolore e si supera rapidamente. La regola d'oro è una sola: avere un piano. Informarsi prima, e fare una lista dei padiglioni in cima ai desideri. Un obiettivo

realistico sarà visitarne una decina, oppure 15 se si evitano quelli più gettonati. Ci sono **corsie preferenziali** per anziani e per famiglie con bimbi nel passeggino. Assaporare il clima festoso ma ordinato all'ora di cena e oltre - è un ottimo modo per vivere l'esposizione in forma «light». L'ideale per chi ci sia già andato, e voglia tornare. Dalle 18 si paga 5 euro.

I concerti, gli spettacoli e gli eventi

Martedì 29 gli Inti-Illimani

Gli Inti-Illimani, storico gruppo cileno, sarà protagonista martedì 29 a Expo. Il gruppo



nasce nel 1967, all'interno dell'Università Tecnica di Santiago del Cile. Dopo le tournée in Sud America, arriva nel 1973 la prima in Europa, durante la quale gli Inti-Illimani divengono esuli forzati a causa del colpo di

Stato di Augusto Pinochet. L'esilio in Italia durerà dal 1973 al 1988.

Mario Biondi il 13 ottobre

Ci sono gli spettacoli dell'Albero della Vita, ogni mezz'ora a partire dalle 20,30. E poi



concerti: l'hip hop di Emis Killa, Gue Pequeno e Marracash il 3 ottobre. Molto atteso il concerto di Mario Biondi il 13 ottobre. E per chiudere alla grande la grande kermesse espositiva gli

organizzatori di Expo hanno annunciato un grande ospite a sorpresa per la serata del 31 ottobre.

Tornano i reali di Spagna

Il ritorno del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la consegna della Carta di



Milano al segretario generale delle Nazioni Unite Ban Kimoon. Ecco servito, il 16 ottobre, momento cruciale dell'ultimo mese di Expo: il World Food Day dell'Onu. E tornerà la regina di Spagna Letizia, stavolta insieme al re

Felipe VI. Oggi tocca a Flavia Pennetta (foto).